



Spazio aperto

CAMBIARE L'EDUCAZIONE PER CAMBIARE IL MONDO

LA TRASFORMAZIONE
DELL'EDUCAZIONE
È IL NOSTRO PONTE
PER UN FUTURO
MIGLIORE

INTERVISTA A
CLAUDIO NARANJO

Fornire un'educazione umanizzante che contrasti la tendenza all'alienazione, all'assenza di contatto e relazione con se stessi e gli altri, che miri ad una più profonda consapevolezza e spiritualità, può considerarsi il nucleo della rivoluzione pedagogica proposta dallo studioso cileno Claudio Naranjo uno dei massimi esponenti dell'integrazione fra psicoterapia e tradizioni spirituali. Da queste basi si sono sviluppate le riflessioni e le discussioni che hanno caratterizzato il Convegno Internazionale tenutosi dal 27 al 29 ottobre 2005 presso l'aula magna dell'ateneo udinese. Il convegno dal titolo "Cambiare l'educazione per cambiare il mondo", è stato organizzato su iniziativa congiunta dell'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Scienze della Formazione e dell'Istituto Gestalt di Trieste. La prima giornata, è stata dedicata ad una riflessione critica delle proposte avanzate da Claudio Naranjo riguardanti la necessità profonda di cambiare l'educazione ripen-

sando la formazione emozionale, intellettuale ed esistenziale degli insegnanti e degli educatori, alla luce delle nuove scoperte sulla persona umana sviluppate in ambito culturale, filosofico e psicoterapeutico¹. Nelle successive due giornate C. Naranjo, assieme al suo team, ha coordinato dei seminari teorico-pratici al fine di favorire la crescita delle competenze emotive ed esistenziali. Poter rivolgere a Claudio Naranjo la

seguente intervista è stato per me fonte di profonda ispirazione.

QUAL È LA TUA VISIONE
DELLA SOCIETÀ E DI COSA
HA BISOGNO, OGGI?

Secondo la mia visione, il problema più grande della società non è la violenza, non è il mercantilismo, non è nessuna di quelle cose che comunemente si considerano tanto gravi, anche se poi lo sono molto. Credo però che la radice più profonda di tutto sia la condizione patriarcale della società e questo è intrinseco alla vita civilizzata. In tal senso mi reputo nemico della civilizzazione. La civilizzazione è l'inizio della rivoluzione maschile ed è basata sull'istituzione del Pater Familias. Questo è considerato simbolicamente come un "dono" per la moglie, mentre i figli diventano una sua proprietà, utilizzati per il lavoro o cresciuti per diventare "carne da macello" nelle guerre. Credo quindi che la condizione civilizzata sia stata idealizzata perché è parsa come un progresso in contrasto con la condizione primaria della vita del Neolitico a cultura "matristica".

In particolare lo identifico tre fasi storiche:

- una fase primaria pre-sedentaria, pre-neolitica caratterizzata dalla condizione istintiva, animale dell'uomo e da una anarchia competitiva come descritta da Darwin a proposito della selezione naturale;
- una seconda fase a condizione "matristica"² che inizia nel Neolitico con il passaggio dalla vita nomade a sedentaria resa possibile grazie alla coltivazione dei vegetali. Spesso se ne parla come rivoluzione agricola. In questa fase tuttavia non nasce solo l'agricoltura ma nasce anche la cultura, nasce lo spirito religioso e nasce

Claudio Naranjo è nato a Valparaiso (Cile) nel 1932. Ha studiato medicina, musica e filosofia. Si è specializzato in psichiatria. Ha insegnato religioni comparate, psicologia dell'arte, psichiatria sociale e psicologia umanistica presso numerose università americane. La ricerca sui caratteri della personalità lo ha portato alla elaborazione dell'"Enneagramma dei tipi psicologici", una sorta di ponte tra oriente ed occidente nella concezione umana. Ha fondato il SAT Institute, una scuola integrativa psico-spirituale. Il suo percorso si caratterizza per l'approfondimento delle tradizioni "psicoiniziatriche" e dei movimenti contemporanei della "nuova coscienza" nella ricerca di una sintesi intellettuale e di metodi educativi e terapeutici integrati. Attualmente il suo impegno maggiore è nel campo della psicologia transpersonale e dell'educazione in vari paesi del Sud America e dell'Europa. È autore di numerosi saggi e libri tra cui: "Carattere e nevrosi" (1998), "La via del silenzio, la via delle parole" (2000), ed. Astrolabo, "Cambiar la educación para cambiar el mundo" (La Llave 2004).

Spazio aperto

l'arte. Anche se non c'è unanimità tra gli studiosi, sembra che la sedentarietà e la rivoluzione agricola siano state iniziative femminili. Questa fase si identifica con valori quali la solidarietà tribale, la reverenza per la vita, la sacralità della procreazione ed il potere del gruppo;

una terza fase in cui predomina l'autorità centrale patriarcale. Questa ha inizio dopo il ritiro delle acque seguito all'epoca dello scioglimento dei ghiacciai. La terra cominciò a seccarsi ed i popoli si riunirono attorno ai grandi fiumi (Tigri, Eufrate, Nilo, Yangtze, Gange) istituendo una struttura sociale di tipo gerarchico. All'inizio tale autorità era legata alla sapienza sacerdotale (i re sacerdoti) che non potevano possedere terre. Nel corso del tempo, poiché, come dice Lord Acton "l'autorità corrompe e l'autorità assoluta porta alla corruzione" si passò da una autorità benigna ad un autoritarismo legato dal senso del bene comune ed ancorato alla sete di potere.

Mi sembra che tutte queste forme siano state reazioni ad un trauma storico originario. La vita umana è iniziata nel periodo glaciale caratterizzato da grande freddo, grande fame, necessità cannibalistica, necessità di ammazzare. Questa ci ha reso maggiormente insensibili e credo che continuiamo a vivere (sotto certi aspetti) in una forma di cripto-cannibalismo. Tale atteggiamento si rivela nello sfruttamento violento caratteristico della nostra storia e si fa sentire nell'attuale brama sterminatrice dell'impero globale capitalista che rade al suolo la natura, i diseredati, i valori umani. Nello sfruttamento della natura non c'è equilibrio tra ciò che produciamo e quanto consumiamo,

non c'è equilibrio tra collaborazione e competizione, tra l'aspetta femminile di tenerezza e quello maschile di aggressività. L'aggressività maschile prevale sulla tenerezza femminile. Credo che la civilizzazione sia stata un progresso transitarla ma adesso, l'atteggiamento egemonico dominante, di conquistare tutto, non serve più, è obsoleto. Da questo punto di vista posso rispondere alla tua domanda. Di cosa ha bisogno la società oggi? Ha bisogno di esseri umani completi. Questo equilibrio è necessario nella società come nella mente umana dell'individuo. Siamo interiormente tri-cerebrati, abbiamo cioè tre cervelli: quello istintivo, legato all'immagine del fanciullo interiore, quello emozionale, legato all'immagine materna che abbiamo ereditato dai mammiferi e quello razionale corrispondente al padre interiore. La voce della madre, che è la voce dell'amore e quella del bambino interiore, dell'istinto, sono spesso dominate, repressi dall'autorità maschile, l'autorità della disciplina. Il più grande bisogno dell'umanità è però il vero sviluppo umano. Questo sviluppo è bloccato, l'educazione che dovrebbe essere per lo sviluppo in realtà risulta essere una falsificazione. Non si educa. Anche se la parola etimologicamente significa tirare dentro, il modello dell'educazione è solo centrato sul dare informazioni per poi testare, esaminare al fine di verificare se l'informazione è stata ricevuta. Tutto ciò rende l'educazione simile ad un biglietto d'ingresso al mondo del lavoro. Non si educa per la comprensione, né per lo sviluppo, ma per dare questo biglietto che alla fine non risulta essere neanche utile al lavoro, perché la correlazione tra l'efficienza del lavoro e gli studi in realtà non è così

visibile. Questa correlazione è un mito.

IN CHE MODO LA GLOBALIZZAZIONE CONTRIBUISCE A FAR EMERGERE TALI PROBLEMATICHE?

C'era un presidente in Cile che diceva: "Governare è educare". In questa frase egli riprendeva l'idea platonica per cui governare, nel suo significato più alto, è educare nella virtù. Oggi si vede quanto questo sia vero. Anche una costituzione buona e ben intenzionata come quella nord americana, non funziona se le persone non sono virtuose. La legge funziona solo con le buone persone. La globalizzazione ha creato un impero del denaro in cui anche i paesi più potenti risultano essere governati da fantocci. Non sono persone all'altezza di avere tanto potere come al tempo degli stati sovrani. Le pressioni finanziarie sono troppo grandi e la tendenza del mondo globale è sempre più legata al denaro e a questa macchina di produzione. L'interesse dell'autorità suprema è sempre più distante, opposta all'umanizzazione. Manca la capacità di credere nel valore dell'umanità.

COSA MANCA ALL'EDUCAZIONE, OGGI?

Oggi, manca la capacità di dare importanza e coltivare il cuore, l'amore, diciamo la virtù nella forma classica. Essere buone persone. Educare il carattere ed educare ai buoni rapporti umani. Oggi non è molto di moda parlare d'amore e questo è già sintomatico. Cristo aveva ragione quando diceva che la cosa più importante è amare il prossimo come te stesso. Ciò risulta più difficile, meno possibile nel mondo di oggi. È un mondo molto egoista e nel fondo le persone non amano né il prossimo né se stesse. L'egoismo non è un



Spazio aperto

amore per se stessi; in realtà più simile ad una compensazione, è un volere di più per riempire un vuoto perché la persona non ha un vero amore verso il suo bambino interiore (o neonato interiore).

A volte si parla dell'educazione emancipatoria (si pensi ad Horkheimer e Adorno). Mi chiedo cos'è la libertà se non la libertà dell'iniziativa e dei desideri. Oggi il desiderio è spesso criminalizzato nella vita civilizzata. C'è molta inibizione della spontaneità. In tal modo la nostra educazione si trasforma in un addomesticamento carico di frasi tipo: "Non fare questo; non fare quello; tutto no, no!" Queste modalità inibitorie si ritrovano sia a casa che a scuola e in questa maniera trasmettiamo il nostro modo di essere. Questo processo di replicazione diviene al contempo trasmissione della nostra patologia, delle nostre piaghe. Credo sia molto importante fermarsi e dire: "abbiamo bisogno di una educazione per l'evoluzione" senza continuare a voler essere uguali come se dovessimo fare un calco di noi stessi o riprodurci identici come i cromosomi. Ma educare per andare oltre il conosciuto. Questo è molto legato ad una educazione che guarda al bambino in senso profondo, ovvero al bambino interiore di ognuno. Ciò significa educare per la felicità. Ognuno vuole la felicità ma l'educazione attuale è molto inibitoria e criminalizza il piacere. Il piacere è un valore di cui non si parla. Già nella Genesi si mette il piede sulla testa del serpente che rappresenta l'istintività, la vita naturale. In tal senso la civilizzazione risulta essere contro la natura, la vuole dominare. Questa sete di dominio si rivolge sia verso la natura esterna all'individuo ma anche verso quella interna anche se di ciò non si parla. Solo Nietzsche affronta questo tema quando afferma che la salvezza sta nello spi-

rito dionisiaco che è lo spirito di libertà e di fede naturale.

SI PUÒ TROVARE UNA DIMENSIONE IN CUI IL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE VADA DI PARI PASSO CON QUELLO DI INDIVIDUAZIONE? COME SI PUÒ AGIRE AFFINCHÉ NELL'EDUCAZIONE CI SIA UNA CRESCITA DELL'INDIVIDUO NELL'INCONTRO CON L'ALTRO?

Perché si verifichi questa possibilità di trasmettere valori senza togliere l'individualità, è importante l'atteggiamento non autoritario. Questo è però un elemento poco presente, poco visibile, perché anche in paesi dotati di una costituzione che dà agli adulti il diritto alla libertà di espressione non avviene lo stesso per i bambini. La scuola è più autoritaria come se in questo caso il dispotismo fosse giustificato. Ma il dispotismo nei confronti di chi è nel processo di sviluppo è ancora più grave. Non dico che l'autorità non sia importante, l'autorità è importante ma lo è anche l'atteggiamento della scuola attiva come per esempio la scuola Montessori o altre tendenze che danno valore alla scelta del bambino, al suo interesse favorendo elementi di autogestione e il lavoro di cooperazione in gruppi. A volte l'autoritarismo scolastico non fa che alimentare quello che c'è in casa il quale è già patologico.

PRIMA, HAI CITATO LO SQUILIBRIO ESISTENTE TRA L'ASPETTO DELLA COLLABORAZIONE E QUELLO DELLA COMPETIZIONE. NELLA MIA ESPERIENZA D'INSEGNAMENTO AVVERTO IN MODO MOLTO FORTE TALE SQUILIBRIO. PUOI DIRMICI QUALCOSA DI PIÙ AL RIGUARDO?

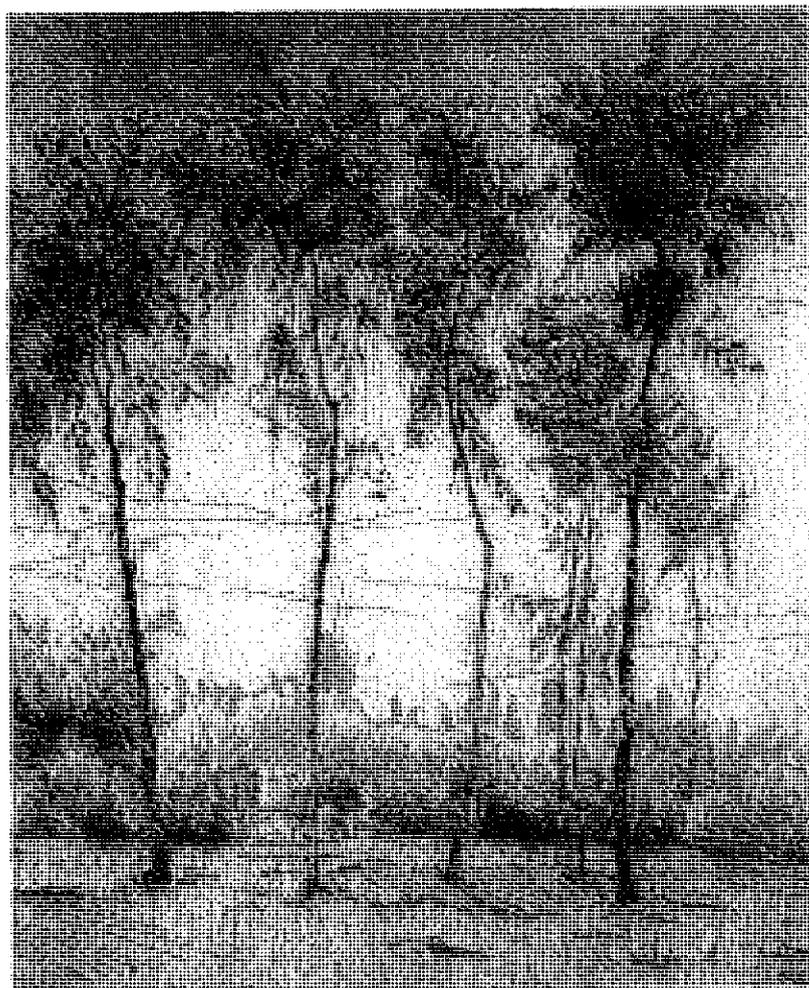
Credo che questo sia in realtà un sintomo dello squilibrio esistente tra

l'aspetto maschile ed il femminile. L'aspetto amoro della donna è da ricondurre alla maternità. La maternità non può esistere senza amore. È come una vocazione spontanea. L'educazione dovrebbe essere materna nel senso che le persone che scelgono di educare, in genere lo fanno attraverso un'idea di aiuto simile ad un'ispirazione materna, ma si vedono prese in un sistema maschile, burocratico, politico in cui non c'è molto spazio per la creatività degli educatori. Gli educatori sono vittime di un sistema patriarcale politico-economico che non li mette nella condizione di servire veramente. Come se l'idea di servire allo sviluppo dell'altro fosse viziata perché il sistema non favorisce questa attività ma favorisce piuttosto l'informazione, le nude nozioni. È come dare da mangiare sabbia ai bambini invece di vero cibo. E quando non vogliono questa educazione e non vogliono mangiare la sabbia, non si capisce che in realtà loro vedono di più, hanno più chiarezza sul fatto che quanto viene dato loro non è rilevante. Allora si dice che i bambini hanno problemi ma in effetti il problema è nel sistema che non vede se stesso.

SPESSO MI RENDO CONTO DELLA DEMOTIVAZIONE DI MOLTI INSEGNANTI I QUALI PERDONO LA VOGLIA DI ASCOLTARE GLI ALUNNI, DI IMPARARE DAGLI ALUNNI E PERDONO IL SENSO DI VALORE DEL PROPRIO LAVORO

È una situazione triste quella degli insegnanti perché solo un insegnante eroico può rimanere umano. È forte la pressione di lavorare per sopravvivere anche se questo comporta di agire attraverso un'autorità che non serve l'interesse umano. L'educazione che abbiamo risale a ciò che è stato inventato con l'era industriale.

Spazio aperto



Virgilio Tramontin, *Acacie*, acquaforte.

Si educa in fondo per ottenere forza lavoro, per formare persone obbedienti, che fanno cose ripetitive senza protesta. È molto robotizzante e idlotizzante. Tutto ciò foglia l'interesse di sapere. Quando un bambino è molto curioso, spesso l'educazione frustra questa voglia di sapere dando in cambio qualcos'altro, dando forme di apprendimento del tipo ricompensa/punizione. L'insegnante si trova in questa situazione difficile nella quale è facile perdersi e smarrire il senso della vita (burn-out). Per

avere senso nella vita è necessario non solo avere tempo per sé, un contatto con se stesso e uno spazio di sviluppo, ma anche un lavoro che ha senso, un lavoro che non sia alienante. L'educazione alienante (priva di contatto con l'Altro) toglie alla persona la possibilità di crescere con il suo lavoro facendole così perdere il significato del suo esistere. Ci sono molti sintomi di questo. L'aspetto più profondo è che senza saperlo il sistema educativo funziona in una situazione di non senso.

SPESSE GLI INSEGNANTI LAMENTANO DI NON ESSERE RICONOSCIUTI A LIVELLO SOCIALE. SE NEL MONDO CONTA IL DENARO, IN QUANTO A STIPENDI GLI INSEGNANTI NON OCCUPANO UNA POSIZIONE RILEVANTE E, NEL "MONDO ALLA ROVESCIA", L'EDUCAZIONE, CHE DOVREBBE ESSERE FONDAMENTALE VIENE RELEGATA AD UN RUOLO PIUTTOSTO MARGINALE

Il lavoro dell'insegnante, dell'educatore, dovrebbe essere di importanza fondamentale, ma se questo diviene un ingranaggio del sistema anche il suo lavoro effettivamente diviene marginale, non fondamentale. Certo ha una potenzialità. Credo sia molto importante che gli insegnanti comincino a capire come, senza saperlo, hanno servito gli interessi industriali e militari del mondo. È come se l'educazione fosse diventata il socio invisibile, il partner nascosto del sistema militare industriale. Gli interessi politici rendono invisibile l'educazione. Gli educatori e gli insegnanti forse non si rendono conto di quanto il denaro li condizioni.

ULTIMAMENTE SI DISCUTE MOLTO, A SEGUITO DELLA LEGGE FRANCESE, SUL TOGLIERE O MENO I SIMBOLI RELIGIOSI DAGLI SPAZI PUBBLICI E DUNQUE ANCHE DALLE CLASSI. A ME SEMBRA DI INTRAVEDERE IN QUESTO UNA INCAPACITÀ DI STARE ED AFFRONTARE I CONFLITTI DERIVANTI DALL'INCONTRO CON L'ALTRO. TU COSA NE PENSI?

Penso che il conflitto più diffuso sia tra secolarizzazione e spiritualità. Al mercato conviene la secolarizzazione. Il mondo del denaro non ammette che altri valori interferiscano con le decisioni economiche. Una multinazionale, un'azienda, funzio-



Spazio aperto

nano come uno psicopatico. Interesse solo il denaro. Una persona a cui interessa solo il denaro può agire in una forma che va contro l'interesse di molte altre persone. Ciò è criminale, per cui questa persona viene chiamata psicopatica. Ma un'azienda funziona proprio così, per essa è perfettamente legittimo curarsi esclusivamente del proprio denaro. Per il denaro è dunque disposta anche a distruggere la natura, o distruggere culture e persone. Per tale motivo al mercato non conviene l'interferenza di nessuna autorità religiosa.

Nell'educazione e nel mondo occidentale il conflitto si propone soprattutto tra monoculturalismo e multiculturalismo in quanto è esclusa a priori la possibilità di trasmettere valori transculturali. Manca la capacità di riconoscere l'esistenza di una eredità comune. Soprattutto nel campo religioso. In effetti, se si parla di arte non c'è dubbio che bisogna insegnare la storia dell'arte dell'umanità intera. Non ha senso essere nazionalista e per esempio mostrare esclusivamente l'arte europea e non mostrare l'arte asiatica. Per la religione dovrebbe essere lo stesso. Ci sono persone, profeti, geni nel campo religioso, che hanno esperienze mistiche. Ciò di cui abbiamo bisogno è un insegnamento religioso che presenti l'essenza degli insegnamenti spirituali del mondo intero; in cui si sottolinei l'esperienza universale comune che questi simbolizzano, interpretano e coltivano in modi diversi. Sarebbe come creare un senso comune in cui educare significa dare una cultura nella quale tutti i bambini sanno chi è stato non solo Gesù ma anche Buddha, Maometto, Lao Tze. Com'è possibile rimuovere dall'educazione, dalla conoscenza questi grandi ispirati che hanno creato culture? Come è possibile che l'educazione serva così tanto il nazionalismo e il parrocchial-

simo, che non danno un'educazione interculturale nell'ambito della spiritualità? Anche se l'educazione dovesse limitarsi a trasmettere esclusivamente informazioni, queste dovrebbero essere date. Come si propone una poesia di un buon poeta o un libro di lettura, sarebbe normale leggere una pagina del Tao te Ching o dei grandi libri ispirati. Manca in sostanza un'educazione che non imponga una supremazia culturale dell'occidente o di una religione data. Lo stile campanilistico è troppo vecchio, obsoleto per la società attuale. Abbiamo visto per troppo tempo gli eccessi del fanatismo. Non è più il tempo. Un Vescovo della California dice: "La nostra non è una situazione storica in cui ci si può permettere di insegnare una sola cultura. Abbiamo un'eredità comune e lo storico richiede una cultura più completa per agire in forma più sana. Il minimo che possiamo permetterci è di diventare eredi del patrimonio culturale completo dell'umanità".

IL TUO ULTIMO LIBRO, CHE PRESTO SARÀ TRADOTTO INTEGRALMENTE IN LINGUA ITALIANA, SI INTITOLA "CAMBIARE L'EDUCAZIONE PER CAMBIARE IL MONDO". IN CHE MODO L'EDUCAZIONE PUÒ REALIZZARE UNA COSÌ PROFONDA TRASFORMAZIONE?

Il mondo in cui viviamo è così terribile perché abbiamo un'educazione terribile. L'educazione è molto importante e responsabile di ciò che avviene. Quella attuale è una "maleducazione" cattiva e perversa. Il risultato è questo mondo perverso. Stiamo vivendo una crisi nell'umanità. L'umanità o cambia o non sopravvive. Non abbiamo un'economia sostenibile, stiamo divorando l'ambiente. Per fare diversamente ci vuole una generazione con una coscienza diversa. Non si possono ri-

solvere i problemi solo esteriormente così come potrebbero fare un ingegnere o un economista. Il cambiamento deve iniziare dall'interno. Come dice la frase biblica "Curati del Regno di Dio ed il resto viene da solo". Questo significa aver cura del mondo interiore, della coscienza, della mente. L'elemento principale è avere dei discendenti con maggiore saggezza e con più amore. Solo loro potranno trovare una forma migliore di vita e migliori istituzioni. Questo perché la mente che ha creato i problemi non è in grado di risolvere tali problemi.

SI PUÒ DIRE CHE NELLA NOSTRA EPOCA CI SONO MOLTI INSEGNANTI, PROFESSORI, MA MANCANO I MAESTRI?

Sì, in effetti gli insegnanti devono imparare da persone che non appartengono al mondo dell'educazione. Io credo che ci sono tre sfere della conoscenza che si sono troppo scisse nella civiltà:

- La sfera della terapia o guarigione.
- La sfera dello sviluppo o educazione.
- La sfera religiosa o dello sviluppo superiore o maturazione spirituale.

L'educazione si è separata sia dall'elemento terapeutico che da quello religioso. Questo è comprensibile in quanto ha rappresentato da un lato una buona difesa nei riguardi dell'eccessivo autoritarismo della Chiesa e dall'altro una reazione all'invadenza prematura della psicoanalisi. Nel primo caso si è finiti con il "gettare il bambino con l'acqua sporca" nel senso di aver estromesso, con l'invadenza ecclesiale, anche l'aspetto spirituale nel suo insieme, identificandolo con le antiche lezioni di religione. Nel secondo caso, la dimensione analitico-tera-

Spazio aperto

peutica derivante dalla psicanalisi classica, nel suo aspetto eccessivamente interpretativo e assolutistico, si è rivelata arrogante come se dovesse dare una soluzione a tutto. All'inizio la psicoanalisi, come una tipica scienza moderna, si è spinta molto avanti nelle sue pretese. È stata formulata dogmaticamente e, in retrospettiva, possiamo notare che il mondo della società moderna di massa ha voluto credere ingenuamente a questo dogmatismo, ma successivamente ne è rimasto deluso. Questa delusione ha creato una sorta di reazione allergica da parte delle istituzioni le quali ancora oggi si rendono immuni da tale interferenza. Ora però abbiamo risorse migliori, mezzi migliori, che ancora non sono giunti agli educatori e neanche nelle università. Ora non si può più educare senza educare il cuore. Non si può evitare di occuparsi della condizione spesso patologica dei bambini. Molti di essi sono danneggiati psicologicamente e togliere l'elemento spirituale significherebbe perpetuare ed ampliare il danno. Si può togliere l'influenza di un'autorità religiosa, ma non si può togliere all'educazione il compito di occuparsi della profondità della mente. Il senso della vita non si può scoprire attraverso il pensiero razionale, neanche tramite l'amore inteso nel senso ordinario del termine: le persone sono spesso infelici nelle loro relazioni. Non si può trovare nemmeno il senso solo nell'istinto. Il senso della vita è la scoperta del Sé profondo. Questo messaggio non viene trasmesso dall'attuale sistema educativo, lo si può solo imparare attraverso la vita spirituale di persone che sono maestri veri.

Se ci fossero governi illuminati, si potrebbero convocare personalità sagge di diverse culture per contribuire con le loro opinioni. Ho saputo da poco che Edgord Morin, perso-

na di profonda saggezza, ha avuto l'incarico di riformare l'educazione francese ma dopo un anno o due ha rinunciato. Ha detto che non poteva portare a termine il lavoro perché la burocrazia è troppo forte ed il sistema è molto arrogante. Il sistema ha la sua inerzia. C'è bisogno di un metodo per la rieducazione dei professori finalizzato ad offrire loro qualcosa che il mondo accademico non gli ha dato. Un nutrimento, un aiuto allo sviluppo personale. L'autoconoscenza non è forse parte dell'educazione, ma è parte della vita. Si rendono molti omaggi a Socrate, ma non si pone in essere ciò che lui affermava. L'educazione implica che gli educatori conoscano se stessi. Se qualcuno vuole la trasformazione dell'educazione per trasformare il mondo deve incominciare con la trasformazione di alcuni educatori perché diventino un lievito, un fermento. La trasformazione non può avvenire solo da una ridefinizione curriculare, anche se è molto importante ridefinire, affinché non ci si riduca solo ad imparare a fare ma anche imparare ad imparare, imparare a convivere, imparare ad essere. Il metodo che ho elaborato, pur lavorando in un altro campo, credo possa contribuire, senza un eccessivo impiego di risorse in termini di tempo e denaro, sostanzialmente ad una riforma di questo tipo.

Ritornando alla tua domanda iniziale: "Cosa richiede la società attuale?" La società attuale ha bisogno di umanizzarsi, di andare contro la tendenza a disumanizzare, ad alienarsi. I problemi sociali derivano essenzialmente dalla disumanizzazione o comunque si aggravano a causa di essa. L'umanizzazione, per come io la intendo, offre una capacità creativa che risolve cose che non si possono risolvere in altre forme.

NOTE

- 1) Tale confronto, introdotto dal Preside di Scienze della formazione e referente scientifico della scuola di psicoterapia "Gestalt" di Trieste Franco Fabbro e dal Presidente dell'Associazione "Don Gilberto Presacco" e Preside della Facoltà di Agraria, Angelo Vianello, ha visto la partecipazione di: Giuseppe Longo: Professore ordinario di Teoria dell'Informazione alla facoltà d'Ingegneria di Trieste; Luciano Galliani: Professore ordinario di Pedagogia sperimentale presso l'Università di Padova, Presidente della Facoltà di Scienze della Formazione presso la stessa Università e Presidente della Conferenza dei Presidi di Scienze della Formazione; Paolo Balocchi: medico psichiatra e psicoterapeuta della Gestalt, direttore dell'Istituto Gestalt Trieste; GINETTA PACELLA: psicologa e psicoterapeuta della Gestalt, direttore del "Centro Gestalt per lo studio della personalità" di Bologna; Roberto Alborea: Professore straordinario di Pedagogia generale presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine.
- 2) Termine usato da M. Gimbutas in riferimento al dominio culturale dei valori femminili e non alla supposta superiorità delle donne implicito nel termine matriarcale.

Elisabetta Damianis
Università di Teramo